

Blityri

Studi di storia delle idee sui segni e le lingue

VII, 2
2018

Benveniste.

L'enunciazione, la soggettività, il tempo
e il confronto con altri autori

a cura di Giovanni Manetti e Irène Fenoglio

«Blityri» pubblica contributi scientifici che sono vagliati dal Comitato Scientifico, il quale si avvale anche del parere di esperti, mediante 'doppio cieco'.

la versione elettronica di «Blityri» è disponibile su piattaforma OJS all'indirizzo www.blityri.it da giugno 2017

periodico semestrale

iscritto al Reg. della stampa presso la Canc. del Trib. di Pisa n° 22/12 del 28/12/2012

direttore responsabile: Alessandra Borghini

abbonamento: Italia € 40,00; estero € 50,00; PDF € 30,00 (incl. iva e spedizione)

bonifico bancario intestato a Edizioni ETS

Intesa San Paolo

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781

BIC BCITITMM

causale: abbonamento «Blityri» 2018

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISSN 2281-6682

ISBN 978-884675639-8

l'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo

Indice

Editoriale	7
------------	---

1. Saggi

Irène Fenoglio, <i>Benveniste et Freud. Quelques remarques</i>	15
Aya Ono, <i>Prépositions, verbes pronominaux et voix moyenne. Un nouveau point de vue sur la subjectivité langagière d'Émile Benveniste</i>	39
Cosimo Caputo, <i>Émile Benveniste vs Mario Lucidi: un dibattito sull'arbitrarietà del segno</i>	59
Giovanni Manetti, <i>Benveniste and the issue of linguistic temporality. Time of enunciation and its relationship to Bergson and Husserl's ideas of time</i>	79

2. Miscellanea

Patrizia Laspia, <i>La definizione di ἄρθρον nel XX capitolo della Poetica di Aristotele</i>	109
Wenceslao Castañares, <i>El pensamiento semiótico en la medicina medieval</i>	127
Alice Orrù, <i>Alle origini di una storia naturale dello sviluppo linguistico: la «Scienza nuova» di Paolo Marzolo</i>	157

3. Schedario/Recensioni

- Aa.Vv., *Linguistica e Filosofia del linguaggio. Studi in onore di Daniele Gambarara*
(Giammarco Bartolomei e Maria Silvia Marini) 183
- Nicole Bériou - Jean-Patrice Boudet - Irène Rosier-Catach
(a cura di), *Le pouvoir des mots au Moyen Âge*
(Claudia Appolloni) 195
- Claire Forel - Thomas Robert (dirigé par), *Saussure, une source d'inspiration intacte* (Giuseppe Cosenza) 203
- Emanuele Fadda, *Sentimento della lingua. Per un'antropologia linguistica saussuriana* (Matteo Servilio) 211

Recensione a Emanuele Fadda, *Sentimento della lingua. Per un'antropologia linguistica saussuriana*¹, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017, pp. 132.

A oltre cento anni dalla pubblicazione del *Corso di linguistica generale* l'interesse, sia filologico che teorico, per il lavoro Saussuriano è ancora vivo, soprattutto nell'ambito della riflessione generale sulle lingue e sul linguaggio.

La complessa, e senza dubbio affascinante, natura editoriale del *Cours*, ha di fatto aiutato a mantenere alta l'attenzione sul testo, nonostante il tempo trascorso dalla sua pubblicazione.

Come noto la cultura linguistica, almeno fino alla fine degli anni '60, assimilò il *Cours* in maniera disorganica, concentrandosi su singoli aspetti e il più delle volte isolati dal contesto del pensiero saussuriano (Lepschy, 1966: 43). L'idea di lingua che lo strutturalismo classico, in parte direttamente ispirato al CLG, consegnò alla storia delle idee erano quelli del *sistema* totale, monolitico, autonomo, *où tout se tient*, e indipendente dai parlanti e dalla storia. Un'immagine teoricamente persuasiva e che trovava nella frase apocrifia di chiusura del CLG un solido sostegno.

Il lavoro filologico sulle fonti svolto a partire dalla seconda metà del novecento, in particolare da Robert Godel (1957), Rudolf Engler (1967-74) e Tullio De Mauro (1967) ha progressivamente svelato un volto differente del saussurismo, più "debole", attento alla dimensione prassica della lingua, e alla sua natura intrinsecamente sociale e storica.

¹ Abbreviazioni utilizzate:

CLG = La edizione 'vulgata' del *Cours de linguistique générale* (Paris, Payot, 1916).

CLG/DM = La traduzione italiana del Corso di linguistica generale, con l'introduzione e le note di T. De Mauro (Bari, Laterza, 1967).

CLG/E = La edizione 'critica' del *Cours de linguistique générale*, curata da R. Engler (Weisbaden, Harrassowitz, 1967-72 e 1989-90), citata secondo la numerazione delle frasi.

ELG = La nuova presentazione di scritti inediti ed editi di Saussure pubblicata col titolo *Écrits de linguistique générale* a cura di S. Bouquet e R. Engler (Paris, Gallimard, 2002).

«Fuori dalle mani dell'uomo, delle comunità storiche che ne facciano uso», scriveva De Mauro nel suo *introduzione alla semantica* «le forme linguistiche non hanno alcuna intrinseca capacità semantica» (De Mauro, 1965: 31).

Un rinnovato interesse nei confronti del lavoro saussuriano è emerso dopo il ritrovamento nel 1996 delle note manoscritte di linguistica generale. I testi, pubblicati nel 2002, restituivano agli occhi dei lettori un punto di vista diretto sul pensiero del linguista ginevrino, e al contempo incoraggiavano un'indagine filologica orientata al complesso corpus dei manoscritti saussuriani.

Alla ricerca di stampo prettamente filologico si sono affiancati nel tempo i lavori di sistematizzazione teorica che hanno cercato di far emergere, all'interno della complessa tessitura testuale saussuriana, le fondamenta di una riflessione filosofica-linguistica.

Ed è proprio nell'orizzonte di questa riflessione che per certi versi "travalcava l'insegnamento e la persona del maestro ginevrino" (p. IX) che può essere collocato il volume di Emanuele Fadda che si sviluppa a partire da un aggregato terminologico di cui la nozione di *sentimento* ne risulta essere la chiave di volta.

La parte iniziale del volume si concentra quindi sulla nozione di *sentimento* nella linguistica saussuriana, prima attraverso una ricostruzione tecnica del suo impiego nell'ambito della morfologia, poi mediante un ampliamento del concetto in una "prospettiva globale sul linguista ginevrino" (p. 19).

A livello tecnico, come anticipato, la nozione di *sentimento* si colloca nell'ambito della morfologia, o teoria dei segni, ed è riferita all'operazione di delimitazione delle unità linguistiche che il parlante compie in un determinato stato di lingua. Detto in altri termini la nozione è impiegata da Saussure per riferirsi all'operazione di classificazione che i parlanti compiono segmentando il flusso fonico in elementi significativi.

Testimonianza dell'impiego tecnico è, ad esempio, il manoscritto sulla morfologia² tradotto dallo stesso Fadda e collocato in appendice del volume (pp. 100-114):

Criterio: ciò che è reale, è ciò di cui i soggetti parlanti hanno coscienza a un grado qualsiasi; (...) Ora, in ogni stato di lingua, i soggetti parlanti hanno

² CLG/E=3293.

coscienza di unità morfologiche – cioè di unità significative – inferiori all'unità della parola (p. 103).

La questione è ovviamente centrale e investe più o meno direttamente, la quasi totalità dei nodi cruciali della teoria saussuriana: la definizione sulle entità concrete della lingua, la bifaccialità del segno e la natura arbitraria del rapporto interno tra le sue componenti, la relazione tra dimensione individuale e collettiva della lingua, la relazione tra *sincronia* e *diacronia*, quella tra parti e tutto, sino al rapporto tra rappresentazione epilinguistica, propria del parlante, e rappresentazione metalinguistica, di pertinenza del grammatico.

Il problema dell'oggetto della linguistica e delle entità concrete che essa deve indagare, è una questione ricorrente e spinosa, di cui si trovano ampie tracce non solo nel CLG ma anche negli ELG.

La delimitazione dell'oggetto ha come scopo primario quello di definire le condizioni di possibilità di uno studio scientifico delle lingue, e al contempo di circoscrivere l'ambito di pertinenza della linguistica nel più ampio panorama delle scienze. L'assenza di un oggetto determinato, e l'assenza di principi di pertinentizzazione privilegiati a partire dai quali definire i confini disciplinari, si riverberano inevitabilmente sulle unità di cui la scienza linguistica deve occuparsi.

La natura internamente duale e arbitraria del segno è infatti il risultato di questa condizione teorica della linguistica e più in generale delle scienze semiologiche: l'assenza di un piano ontologico su cui basare il rapporto tra teoria ed oggetto. Non vi sarebbero criteri puramente fonetici, o semantici, che possano indirizzare la delimitazione delle unità: «la lingua non si presenta come un insieme di segni delimitato preliminarmente» (CLG/DM: 126).

La nota idea della bifaccialità del segno linguistico può dunque essere letta alla luce di questa condizione inevitabile in cui il linguista, e ancora prima il parlante, si trova immerso. L'innesto della dimensione del significato all'interno della categoria di segno, non più intesa nel senso classico del rinvio, diviene criterio di linguisticità: fuori dal legame con il *significante*, il *significato* è pensiero puro (massa amorfa), non pertinente per il dominio linguistico; fuori dal rapporto con il *significato*, il *significante* è un flusso fonico non linguistico.

Da qui dunque l'idea di una necessità, sincronicamente determinata, tra le due componenti del segno, ossia della relazione costitu-

tivamente biplana e radicalmente arbitraria delle unità, che trovano il loro carattere di concretezza in un procedimento di pertinentizzazione socialmente determinato. È *concreto* ciò che è avvertito come significativo nella coscienza del parlante (rappresentazione epilinguistica); è *astratto* il criterio di classificazione della linguistica (rappresentazione metalinguistica) che non tiene conto del punto di vista dei soggetti parlanti e si colloca fuori dal tempo.

Ma l'essenziale è che le entità astratte poggiano sempre, in ultima analisi, sulle entità concrete. Nessuna astrazione grammaticale è possibile senza una serie di elementi materiali che le serva da sostrato, ed è sempre a questi elementi che occorre in fin dei conti rifarsi (CLG/DM: 167).

Il metodo analitico corretto è dunque il metodo che disegna i confini delle unità sulla base del sentimento linguistico dei parlanti. In questo senso esso opererebbe come orizzonte di validazione procedurale. Di qui la diffidenza del linguista ginevrino nei confronti dei metodi della grammatica comparata tradizionale che «divideva le parole in *radici, temi, suffissi*, ecc e dava a tali distinzioni valore assoluto» (p. 102). Di qui la diffidenza nei confronti della terminologia linguistica, dei “fantasmi” come usava indicarli.

L'attività del grammatico dovrà quindi poggiare su tali entità concrete, evitando l'ipostatizzazione delle unità individuate in altri stati di lingua.

Un tentativo di articolazione della nozione di sentimento viene fatto dall'autore ricorrendo al binomio *intelligenza e volontà*, che fa la sua apparizione nel testo della Prima conferenza all'Università di Ginevra del novembre 1891 (ELG: 143-156).

Fadda analizza il sentimento nella sua doppia dimensione: “cognitiva” (intelligenza) e “normativa” (volontà). Se la prima può essere ricondotta, come si è già visto, alle “operazioni di categorizzazione del parlante, che ‘vede’ morfi nelle parole senza troppo pensarci” (p. 26), la seconda riguarda invece il peso delle abitudini linguistiche sulla libertà espressiva dei parlanti, un peso che spinge i parlanti.

Nella dimensione cognitiva Fadda riconosce inoltre un'ulteriore articolazione che si attesterebbe nel binomio *psichico/psicologico*. Se il primo termine è riservato agli elementi collocati nel “deposito” dei parlanti, dunque nella *langue*, il secondo riguarda invece le *operazioni* astrattive (coscienti o semi-coscienti) di cui l'analogia costituisce la sua forma principale.

L'aspetto normativo del sentimento linguistico poggia invece sul termine *volontà*. Fadda sottolinea qui la natura non casuale e ragionata di questo impiego, e rileva una consonanza con Bréal. È possibile tuttavia individuare un importante precedente nell'uso che ne fa Whitney nel suo *The Life and Growth of Language* (1875). Il linguista americano in aperto contrasto con Max Müller collocava, come noto, il linguaggio tra le istituzioni, rifiutando l'idea del naturalismo e della concezione del linguaggio come organismo, che attribuiva alle lingue un'esistenza assoluta e indipendente appunto dalla volontà umana. In Saussure come in Whitney la volontà è legata al suo carattere sociale e storico: educazione, prassi e tradizione sono le condizioni della trasmissibilità, del carattere ereditario della lingua, e più in generale dei sistemi semiologici. Esso limita la libertà del parlante (Whitney parla addirittura di "violenza"), garantisce la stabilità della lingua (immutabilità), e vincola la sua evoluzione (mutabilità) al tempo e alla massa parlante, negando quindi al singolo il potere di intaccare la struttura della lingua.

Dimensione cognitiva e dimensione normativa è in breve il cuore dell'*antropologia linguistica* presentata da Fadda nella seconda parte del volume. Dopo la riflessione più strettamente linguistica, l'indagine si allarga ad una più generale filosofia della prassi, attraverso l'analisi dei concetti di *sentiment* (Charles Sanders Peirce), *primitivo* (Ludwig Wittgenstein) e *hexis* (Bordieu).

In Peirce (pp. 48-55) il *sentimento* ha una valenza morale e antropologica, è descritta come «adesione immediata, non riflessiva, che ha un carattere eminentemente conservatore» (p. 50), ed è sintetizzata da Fadda attraverso l'espressione *abito di primità*. Gli stessi tratti di immediatezza e conservazione evidenziati in Saussure e Peirce, sono rintracciati da Fadda nell'idea di linguaggio-comportamento *primitivo* in Wittgenstein. È primitivo tutto ciò che è istintivo, non soggetto al ragionamento e situazionalmente determinato, dunque immediato, al di là del suo essere innato o appreso.

Il confronto si chiude con la nozione di *hexis* del sociologo francese Pierre Bourdieu, che iscrive la nozione di abito nella corporeità. La *hexis* è in breve un'acquisizione condizionata della socialità, una sedimentazione a livello corporeo dell'agire umano, operante al di sotto del livello della coscienza.

Dimensione cognitiva e dimensione normativa sono dunque gli aspetti che caratterizzano gli oggetti di una *semiologia della trasmis-*

sione, di cui fa parte ciò che l'autore ha chiamato *comportamento nomotrofico*, ossia quella tipologia di atti umani che non trovano una codifica esplicita e vengono trasmessi all'interno di una comunità nel corso del tempo (ad es. pratiche, azioni rituali, mitologia e letteratura a circolazione orale).

Nel libro di Emanuele Fadda vi è il tentativo, ancora prospettico, di tratteggiare una nuova semiologia saussuriana, che superi l'atteggiamento verbocentrico e allarghi i propri interessi alla prassi in un senso più ampio. Una semiologia in cui far convergere una pluralità di aspetti come quello percettivo, psicologico, cognitivo e antropologico in senso più generale, a partire da quelle peculiarità individuate nel *sentimento linguistico*: immediatezza cognitiva e immediatezza normativa.

In questo quadro la filosofia del linguaggio di Saussure viene restituita, a ragione, alla linguistica. È all'interno della linguistica, infatti, che emergono e trovano fondamento i problemi di ordine generale. È attraverso la linguistica infine che è possibile recuperare il ruolo del parlante, e aggiungerei del ricevente, come base di convalida teorica per la descrizione della forma semiotica.

Matteo Servilio

Università di Roma «La Sapienza»
matteo.servilio@gmail.com

Riferimenti bibliografici

Godel, R.

1957, *Les sources manuscrites du Cours de linguistique générale de F. de Saussure*, Genève-Paris, Droz-Minard.

Saussure, F. de

1967, *Corso di linguistica generale*, CLG, introduzione e commento di T. De Mauro, Bari, Laterza (ed. orig. 1922, 2ª ed.).

1967-74, *Cours de linguistique générale*, éd. critique par R. Engler, 4 voll., Wiesbaden, Harrassowitz.

Whitney, W.D.

1875, *The Life and Growth of Language: An Outline of Linguistic Science*, New York.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2019